



Fare pulizia. L'archiviazione di tutti i documenti personali e familiari richiede sempre tempo e, se non ci si converte al digitale, anche spazio

# Bollette da conservare due anni, cinque per gli altri pagamenti

**Burocrazia e servizi.** La regola generale è la prescrizione quinquennale stabilita dal Codice civile. Ma per gas, acqua e luce delle annualità più recenti una legge del 2017 ha fissato il termine biennale

**Filippo Di Mauro  
Giuglielmo Saporito**

La marea di bollette, ricevute, tagliandi, scontrini e documenti vari che costella la vita quotidiana pone seri problemi di custodia. E, per tenere tutto in ordine (e mantenere solo il necessario), è bene distinguere per materia. Una prima suddivisione è tra i documenti che attestano un avvenuto pagamento di utenze per servizi essenziali (acqua, luce e gas) e quelli di altri rapporti contrattuali (pay tv, piattaforme web, canoni di locazione, interessi di un mutuo eccetera).

Gli utenti conservano le ricevute di pagamento per evitare il dubbio di aver già pagato lo stesso importo (o la stessa prestazione, semmai con un differente importo o una dicitura simile). Per comprendere fino a quando è opportuno protrarre la conservazione, va tenuto presente il termine entro cui il creditore (soggetto erogatore o fornitore) può esigere la somma contrattualmente stabilita: è il termine di prescrizione del debito. Il differente regime di ricevute, bollette e scontrini (cioè il tempo che pare opportuno aspettare prima di liberarsene) deriva appunto dalla differente prescrizione dei relativi crediti.

## Acqua, luce e gas

Così, in generale, un debito per fornitura idrica, elettrica o di gas, si prescrive in due anni. Ma occorre distinguere tra vari casi.

Si prescrivono in due anni dalla scadenza le fatture:

- del settore elettrico successivo al 1° marzo 2018;
- del settore gas successive al 1° gennaio 2019;
- del settore idrico successive al 1° gennaio 2020.

Questa scadenza biennale vale per tutte le imprese erogatrici, in quanto deriva da una norma statale: l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

Per le fatture di tali servizi con scadenza anteriore, la scadenza è quella quinquennale prevista dal Codice civile per le prestazioni da pagarsi periodicamente ad anno o in termini più brevi (si veda oltre).

La data da tener presente per calcolare l'inizio del biennio è quella della fattura, non quella della erogazione del servizio (cioè del consumo dell'acqua o del gas): per chiarirlo è stata necessaria una precisazione della Cassazione (pronuncia 15222/2023), che pone l'accento sulla data della fatturazione.

Lo stesso regime della fatturazione dei consumi va esteso ai conguagli, che peraltro sono cadenzati secondo le prescrizioni dell'Autorità di regolazione (Arera).

Il regime di prescrizione biennale, in quanto agevolativo, si applica agli utenti domestici, ai professionisti e alle microimprese (le imprese con meno di 250 dipendenti e fatturato annuo inferiore a 50 milioni).

## Servizi non essenziali

Nei contratti per servizi ritenuti non essenziali (e quindi rimessi alla libera contrattazione), per il Codice civile (articolo 2948), la scadenza della prescrizione del credito è inderogabilmente quinquennale «per tutto ciò che deve pagarsi periodicamente ad anno o in termini più brevi».

Quindi, per esempio, la ricevuta mensile di un abbonamento annuale a una palestra va conservata fino al quinto anno successivo al mese di scadenza (ad esempio, per la rata del maggio 2022 la prescrizione scadrà a maggio 2027). Oltre tale data, non occorre conservare la ricevuta: il pagamento, se non è stato sollecitato dal creditore, si è prescritto.

## La ricevuta «tombale»

Un ulteriore motivo per far pulizia delle vecchie ricevute è la presenza, in una recente bolletta, di dichiarazioni del tipo «i precedenti pagamenti sono regolari»: per la Cassazione (pronuncia 30435/2018), sono liberatorie, se provengono da un creditore qualificato che le abbia rese con piena consapevolezza.

## Se il documento non si trova

In caso smarrimenti, si ha diritto ad accedere ai tabulati del soggetto

Chi perde i documenti può chiedere i tabulati al gestore. Le copie digitali valgono finché non sono disconosciute

erogatore e sta al giudice (Cassazione, 25351/2014) valutare le eventuali prove di avvenuti pagamenti date dal debitore (ad esempio dimostrando che un'eguale somma è stata prelevata da un conto) o dal creditore (sull'assenza dell'introito nelle date indicate dal debitore).

## La conservazione in digitale

Per la custodia della documentazione archiviata in modo digitale, l'articolo 2712 del Codice civile equipara la fotocopia all'originale: la copia di una ricevuta passata allo scanner, se non disconosciuta dal creditore, ha lo stesso valore dell'originale.

Per recuperare gli archivi digitali di terze persone non più reperibili o scomparse, vanno attivate le procedure per l'accesso all'account (pronunce del Tribunale di Bologna del 25 novembre 2021 e di quello di Milano del 9 febbraio 2021), dimostrando un interesse proprio o meritevole di protezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quando c'è di mezzo il Fisco i tempi salgono fino a 16 anni

## Il fronte delle tasse Imposte sui redditi

**Valentino Tamburro**

La normativa tributaria sui termini di conservazione dei documenti che le persone fisiche devono esibire nel caso di controlli all'amministrazione finanziaria è molto articolata, in quanto è collegata al termine di decadenza del potere di accertamento da parte del Fisco.

## Termini ordinari di decadenza

Dal 2016, l'articolo 43 del Dpr 600/1973 prevede che gli avvisi di accertamento vanno notificati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o (nei casi di omessa presentazione o di presentazione di dichiarazione nulla) del settimo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

Contro questa la proroga di 95 giorni di tali termini, introdotta dall'articolo 67 del Dl 18/2020 per l'emergenza Covid. Le prime sentenze di merito (si veda il Sole 24 Ore del 29 dicembre 2023) sono favorevoli ai contribuenti:

proroga solo per gli atti in scadenza il 31 dicembre 2020 e non anche per quelli con termini successivi.

## Precompilata

L'accettazione della dichiarazione precompilata dà il vantaggio della non effettuazione dei controlli formali per i dati presenti in essa. In tale ipotesi, resta comunque la possibilità di controlli sull'esistenza delle condizioni soggettive che danno diritto a detrazioni, deduzioni o altre agevolazioni. È quindi opportuno conservare la documentazione fino ai termini ordinari di decadenza del potere di accertamento da parte del Fisco.

## Residenti all'estero

Il termine di sette anni interessa in molti casi chi adempie agli obblighi fiscali esclusivamente nel Paese estero di residenza, non percependo redditi di fonte italiana. Se il Fisco contesta la residenza fiscale estera, si dovrà esibire una serie di documenti (come i contratti di locazione o di lavoro) per

Scadenze date dai tempi entro cui le Entrate possono fare i controlli. Proroghe Covid limitate dai giudici al 2020

dimostrare l'effettività del trasferimento. In base all'articolo 2 del Tuir (Dpr 917/1986), i cittadini italiani che si trasferiscono in un Paese black list scrivendosi meno all'Aire e tutti coloro che si trasferiscono all'estero (anche in un Paese white list) senza cancellare la residenza anagrafica in Italia hanno l'onere di dimostrare dell'effettività della residenza estera.

Le recenti modifiche apportate all'articolo 2, che danno un'importanza fondamentale alle relazioni personali e familiari esistenti in Italia, espongono alcuni soggetti residenti all'estero a maggiori rischi di contestazione.

## Attività estere in Paesi black list

Nei confronti dei soggetti fiscalmente residenti in Italia che detengono investimenti e attività finanziarie in Paesi black list non dichiarati nel quadro RVE, i termini ordinari di decadenza raddoppiano. Per evitare che gli asset non dichiarati presenti in tali Paesi si considerino costituiti con redditi sottratti al Fisco italiano (ai sensi dell'articolo 12, comma 2 del Dl 78/2009), va conservata anche la documentazione relativa almeno al primo periodo d'imposta prima del termine di decadenza per notificare gli atti di accertamento, cioè fino a 16 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA